



SERVIZI CONSOLARI: QUANDO TRA IL DIRE ED IL FARE...

Roma - Il Ministro degli Affari Esteri italiano, Giulio Terzi, rispondendo recentemente in Parlamento ad una interrogazione dei deputati Laura Garavini e Fabio Porta, sull'opportunità di stipulare una convenzione tra MAE e patronati "per consentire alle strutture consolari di essere formalmente supportate nei loro crescenti e complessi compiti ed ai cittadini di godere di una più efficace erogazione dei servizi", si esprime senza dare praticamente alcuna risposta al quesito degli interroganti limitandosi a tranquillizzarli asserendo che la copertura dei posti consolari era oggetto della massima attenzione da parte dell'Amministrazione degli esteri.

Successivamente, da parte del MAE e dell'INPS è stata data grande pubblicità alla stipula di una convenzione al fine di migliorare la già positiva collaborazione in atto.

Entrambe queste notizie avrebbero dovuto tranquillizzare gli italiani ed i pensionati INPS residenti all'estero, cioè tutti gli utenti della rete consolare italiana. Il condizionale è d'obbligo perché, purtroppo, sia gli emigrati che gli utenti abituali conoscono benissimo il (mal)funzionamento della rete consolare pagandone le conseguenze quotidianamente e quindi sono tutt'altro che tranquilli.

Pensiamo, per esempio, a tutti quei pensionati INPS che, a seguito della verifica dell'esistenza in vita, promossa prima dall'ICBPI e poi dalla Citibank, non stanno percependo da mesi la loro pensione nonostante la tanto decantata convenzione MAE-INPS; pensiamo a quei cittadini italiani che al consolato italiano di New York devono attendere mesi per ottenere il loro codice fiscale indispensabile per la richiesta di una pensione all'INPS; oppure pensiamo a tutti coloro che non hanno la cittadinanza italiana (magari avendola perduta a suo tempo con la naturalizzazione statunitense) ed ai quali lo stesso consolato di New York si rifiuta di richiedere il codice fiscale.

Sul sito del Consolato d'Italia a New York, nella parte informativa su come richiedere il codice fiscale, è espressamente indicato che il servizio è riservato esclusivamente ai cittadini italiani residenti nella circoscrizione e che chi non ha cittadinanza italiana non può usufruire del servizio presso il Consolato ma deve rivolgersi ad un ufficio dell'Agenzia delle Entrate in Italia (vedere il link http://www.consnewyork.esteri.it/Consolato_NewYork/Menu/I_Servizi/Per_i_cittadini/Assistenza/).

Sul sito del Ministero degli Affari Esteri, invece, è ben specificato che il codice fiscale può essere richiesto all'estero, sia dagli italiani che dagli stranieri, tramite il Consolato (vedere il link http://www.esteri.it/MAE/IT/Italiani_nel_Mondo/ServiziConsolari/Codice_Fiscale.htm).

Pensiamo infine a quei consolati, per esempio a quello di



Ginevra, che, non potendo far fronte alle tante richieste di informazioni degli utenti, hanno introdotto un call center gestito da società private a costo degli stessi utenti naturalmente.

Allora a cosa è servita e serve una convenzione MAE-INPS se la rete consolare non è abilitata neppure a certificare direttamente all'INPS, tramite la sua anagrafe consolare, l'esistenza in vita di un pensionato residente nella sua circoscrizione? Allora perché il MAE, pur sapendo che nel mondo, se non vi fossero i patronati a supportare i consolati nel lavoro di assistenza ai connazionali, la rete sarebbe ancor più in difficoltà, si rifiuta di sedersi ad un tavolo con i patronati per arrivare a stipulare anche con loro una convenzione di collaborazione se poi vi sono dei consolati che debbono fare dei contratti con società private per la gestione di call center a spese degli utenti? Perché, perché... da parte del MAE si continua a fare orecchie da mercante alle tante sollecitazioni che gli pervengono (da parlamentari, Cgie, ecc.) a stipulare questa convenzione di collaborazione (a costo zero!) con i patronati nonostante non possa non rendersi perfettamente conto che tra il (suo) dire ed il fare (della rete) c'è di mezzo il mare (il malcontento degli utenti)? Speriamo, per il bene degli italiani all'estero, che non ci sia da attendere i famosi "posteri" per avere una risposta! (mario castellengo*\aise)

* Consigliere CGIE

COMITES VALLESE: DAL MAE DATI FUORVIANTI E CONTRADDITORI

Roma - Una risposta "fuorviante e contraddittoria". Così il Comites Vallese giudica quanto scritto dal sottosegretario agli esteri di Mistura in risposta alla interrogazione dell'onorevole Laura Garavini (Pd) sui ritardi nell'erogazione dei fondi al Comites presieduto da Domenico Mesiano.

Visto che nella risposta del Mae ricorre spesso la parola "irregolarità", il Comites oggi dice la sua e rilancia richiamando le responsabilità dell'agente consolare a Sion e i ritardi nell'erogazione dei fondi che impediscono il regolare funzionamento dell'organismo.

La risposta fornita dal sottosegretario

messe in atto dall'Agente consolare di Sion sempre assente alle riunioni indette dal Comites per formalizzare gli atti a partire da tale data.

A questo proposito fa fede la stesa presa di posizione del Consolato generale di

in vigore, il Comites ha sempre detto di essere pronto a prendersi le sue responsabilità, fermo restando che anche l'Autorità consolare locale deve dare conto delle posizioni assunte in merito. Tutto questo per riaffermare di avere agito sempre in maniera trasparente e condivisa su tutto quanto operativamente finora portato avanti.

3. Il Comites del Vallese intende ribadire, inoltre, come la natura delle "irregolarità" riscontrate pur se tali, e del tutto discutibili, riguardavano sempre un utilizzo delle somme per attività a favore dei nostri connazionali. Le altre voci di spesa che ci sono state contestate - sono la parte più consistente di quanto rilevato quale



Ministero degli Affari Esteri

De Mistura, scrive Mesiano a nome del Comitato, "è del tutto insoddisfante, fuorviante e contraddittoria" per diversi motivi che il Comitato elenca punto per punto.

"1. Le rettifiche chieste sul bilancio consuntivo 2010 sono state apportate dal Comites del Vallese in maniera tempestiva e completa già nel mese di maggio 2011, rispondendo sempre prontamente alla corrispondenza inviata dalla locale Agenzia consolare, allo stesso MAE e come risulta agli atti dell'esposto presentato alla Procura della Repubblica di Roma nel mese di febbraio 2012. I ritardi che si sono accumulati dopo tale data sono da imputare alle continue manovre dilatorie e cavillose

Losanna che con una sua corrispondenza al Mae del 9 giugno 2011 dava parere favorevole all'erogazione dei fondi per il 2011.

2. Per quanto riguarda il bilancio consuntivo 2009, dopo aver fornito tutte le pezze giustificative relative alle spese sostenute già nel mese di novembre 2010 abbiamo sempre detto e sostenuto che troviamo del tutto incomprensibile e strano che tali rilievi, pur se legittimi, ci vengano fatti dopo tanto tempo e dalla stessa persona che aveva approvato gli stessi bilanci ed essendo perfettamente a conoscenza della tipologia delle spese fatte. Se ci sono delle responsabilità in merito e se qualche spesa non è compatibile con le disposizioni

irregolarità - pur provvedendo alla loro eliminazione per evitare ritardi nell'erogazione dei finanziamenti, riguardavano, più che il merito delle spese, questioni procedurali di contabilizzazione per le quali abbiamo sempre chiesto che ci venissero fornite le soluzioni tecnico-amministrative al riguardo, senza ricevere alcuna risposta in merito. Avendo un bilancio per cassa e non essendo più possibile redigere un bilancio di competenza con le dovute scritture previste al caso, le operazioni sono state contabilizzate all'atto del pagamento. Per cui gli importi di fatture che richiedevano pagamenti anticipati per assicurazioni o contratti relativi a manutenzione, a cavallo di due esercizi finanziari o la voce "contabilizzazione degli

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berrueta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga
Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Germán Trinitella
www.laprimavocemdp.com.ar



Direttore

Luciano Fantini
laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .
Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e
* del Consolato d'Italia a Mar del Plata
Disegno y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

LA PRIMA VOCE



Redazione de
La Prima Voce

oneri sociali del personale" che riguardano l'esercizio precedente, ci sono stati contestati, pur essendo spese di funzionamento obbligatorie secondo la legislazione locale. Per cui chiediamo che tali somme ci vengano riconosciute e riscritte in bilancio consuntivo per il 2010.

4. Appare del tutto strana la presa di posizione dell'Autorità consolare di Sion in merito alla richiesta di finanziamento presentata per gli esercizi finanziari 2011 e 2012 ritenuti dalla stessa non congrua, soprattutto tenendo presente che, per i preventivi 2011 la stessa Autorità consolare di Sion aveva dato nel mese di luglio 2010 parere favorevole; non soltanto sostenendo, le richieste fatte, dal Comites del Vallese, ma anche chiedendo un incremento delle stesse per adeguare gli orari di apertura del Comites e l'orario di servizio del personale agli orari dell'Agenzia Consolare di Sion. Per i preventivi 2012, il Comites fa presente di aver rivisto una prima stesura degli stessi secondo le osservazioni fatte dall'Autorità consolare locale, la quale pur di mantenere il proprio parere negativo ha messo in discussione alcuni preventivi di spesa legati alle voci di trasloco, pulizie locali e manutenzione richieste ad alcune ditte locali. Il Comites evidenzia, nell'ottica del contenimento delle spese, di aver messo in bilancio preventivo per il 2012 gli stessi importi rilevati a consuntivo dell'esercizio finanziario 2010, con qualche lieve aggiustamento e che tutte le voci di bilancio facevano riferimento a spese di funzionamento effettive.

5. Già prima dell'approvazione dei bilanci consuntivi 2011, il 13 gennaio 2012, abbiamo consegnato tutta la documentazione relativa anche a tali bilanci, come richiesto dall'Autorità consolare, subendo ancora una volta una procedura

del tutto anomala rispetto agli altri Comites che pur operano come noi. Facciamo presente che nella nostra contabilità ci sono soltanto 58 scritture e, pur controllandone una al giorno, tale controllo sarebbe dovuto finire già da un pezzo, permettendo l'accredito dei finanziamenti del 2011 e l'anticipo per il 2012. Finora non c'è stato fatto alcun rilievo di merito e va fatto presente che i nostri bilanci sono stati sempre approvati dopo la verifica dei Revisori dei Conti compreso quello di nomina consolare già il 30.04.2012!!

6. Nella risposta data dal sottosegretario agli esteri Staffan De Mistura all'On. Garavini si tende a veicolare una situazione in cui sembrerebbe che i finanziamenti ai Comitati sono concessi non per garantire il funzionamento del Comites, ma a beneficio del "destinatario". Una frase del tutto fuori luogo e non rispondente alla realtà dei fatti che vedono, fino alla data odierna, una consistente esposizione finanziaria personale del Presidente del Comites del Vallese, per le spese di funzionamento essenziale relativa al 2011. Tale situazione è stata certificata in sede di verifica dei bilanci consuntivi 2011 e si protrae per il 2012, per i residui di spesa connessi alla nostra attività attuale. Inoltre, tale situazione contraddice quanto sostenuto dallo stesso Ufficio giuridico del MAE che con una nota del 7 novembre 2011, trasmessa al Consolato Generale d'Italia di Ginevra il 6 dicembre 2011, dava indicazione per l'assegnazione dei finanziamenti a copertura delle spese di funzionamento essenziale ai sensi delle disposizioni vigenti. Ma finora non è successo nulla!!!

Il Comites del Vallese con i suoi eletti è rimasto al suo posto ed ha continuato

a rappresentare, al di là di tutto, la Comunità italiana che lo ha eletto, riuscendo, anche in presenza di grave situazione, a svolgere nel 2011 un programma di attività che hanno visto la partecipazione di tante istituzioni, pubbliche e private, e di tante persone, svizzere e italiane. Programma ed attività che, pur nelle ristrettezze finanziarie in cui si è costretti ad operare, è continuato finora anche nel 2012. Il Comites del Vallese evidenzia come in tutte le attività del 2011 ed in quelle finora svolte per il 2012, è mancata totalmente la collaborazione e partecipazione della locale struttura consolare.

È chiaro che tutto questo non potrà continuare all'infinito, anche perché, per la normale attività di corrispondenza e di ufficio, necessitano quelle somme minime a copertura delle spese di organizzazione e gestione. Somme finora anticipate ma che vanno restituite.

Adesso ci attendono scadenze importanti anche per rispondere al dettato della legge sia per il rilascio di pareri richiesti, sia per la presentazione dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 2013. In mancanza degli accrediti dovuti, il Comites non vede con quali risorse finanziarie dovrebbe far fronte alle spese necessarie alla gestione operativa di tali momenti. Non basta decidere la proroga di un Organismo, se poi non lo si mette in condizione di operare. È un modo di fare alquanto superficiale che tende a spostare la responsabilità sugli organi elettivi di rappresentanza, non curandosi delle conseguenze di tali gesti. Se tali organismi non servono, li si sciogla o li si abolisca. Non si continui a tenere in una situazione d'incertezza e di impotenza operativa tante persone che hanno dato, sul piano del volontariato, il loro tempo per rappresentare al meglio gli interessi della Comunità italiana che li ha eletti con il loro voto.

Il Comites del Vallese ed i suoi eletti, in primis il Presidente nella sua veste di responsabile legale del comitato, si assumeranno le responsabilità che gli competono, ma si finisca con questo stillicidio e questo irragionevole stato di indecisione che non rende giustizia ed onore a nessuno in primo luogo al MAE e a chi deve assumersi la responsabilità di tutto questo, prendendo immediatamente le decisioni del caso".

SCOMPARSA SANDIROCCO: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE CRETTI (FUSIE)

Zurigo - "Ho avuto modo di conoscere Luigi Sandirocco e il privilegio di quella schiera che lo chiamava con rispettoso affetto Gigetto".

A scrivere è Gianni Cretti, presidente della Fusie e consigliere del Cgie, che oggi ricorda Luigi Sandirocco, scomparso il 12 luglio scorso. Sandirocco, deputato, consigliere Cgie, e storico presidente della Filef, proprio in quest'ultima veste fu tra i fondatori della Fusie nel 1982.

"Di lui – ricorda Cretti – mi colpivano la leggerezza, veicolata su un sorriso benevolmente ironico, con la quale sapeva riflettere la profondità del suo pensiero, che sentivi frutto di solide convinzioni maturate in una lunga esperienza di vita sinceramente proiettata verso gli altri. Ricordare quella sua signorilità – conclude – mi conferma quanto difficile sia oggi, consapevoli che davvero ne varrebbe la pena, individuarne degna eredità".

GLI INSEGNANTI ITALIANI ALL'ESTERO SCRIVONO A NAPOLITANO: NO AL RICHIAMO PREVISTO DALLA SPENDING REVIEW

Roma - Un passo indietro sulla riduzione dei docenti italiani all'estero prevista dal decreto sulla spending review. È quanto richiesto da un gruppo di docenti italiani all'estero che hanno scritto al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per chiedere un suo intervento in merito.

Si tratta, spiega Anna Rita Sordo, dei docenti che si sono riuniti su Facebook in gruppo denominato "Insegnare all'estero", che conta ormai più di 6.000 iscritti.

"Onorevole e Illustrissimo Presidente, - si legge nella lettera - siamo un gruppo di Insegnanti di Scuole Statali di vari ordini e gradi in Italia e all'Estero, che hanno espletato in Dicembre scorso la Pubblica Selezione per l'Accertamento Linguistico indetto dal Ministero Affari Esteri al fine di insegnare e divulgare la Lingua e la Cultura Italiana nelle Istituzioni pubbliche all'Estero".

"Pur essendo in attesa dell'Ordinanza per la dichiarazione dei titoli professionali e culturali e della relativa formulazione delle Graduatorie, valevoli dal 1 settembre 2013, - continua la missiva - Le scriviamo per esprimere preoccupazione riguardo a quanto emerso nell'ultimo periodo in relazione agli ulteriori tagli - sulla già vessata scuola pubblica - previsti dal D. L. 6 luglio 2012, n. 95, sullo Spending Review, recentemente varato dal governo, in cui il contingente statale all'estero verrebbe ridotto del 40%. Non ci sembra di ravvisare alcuna coerenza con quanto votato con larga maggioranza dal Senato della Repubblica, che, nella seduta del 3 e 4 luglio scorsi si era espresso a favore e sostegno delle Istituzioni Pubbliche all'estero, bocciando l'emendamento al DDL n. 3331 presentato dal Sen. Micheloni, volto a richiamare gli insegnanti di ruolo in servizio all'Estero a favore invece di finanziamento a enti gestori privati".

Per i firmatari della lettera, "merita un plauso la sua recente dichiarazione del 10 luglio scorso all'indirizzo del Presidente della Repubblica di Slovenia circa un "bisogno di più Europa, di più integrazione", così come ci appare degna di nota l'inchiesta "Italiano 2010. Lingua e cultura italiana all'estero" promossa dal MAE, da cui emerge l'interesse che la Lingua e Cultura Italiana suscitano fuori dai confini nazionali. Siamo tuttavia sconcertati da quanto ci sembra di ravvisare nel D.L. succitato circa il diritto fondamentale all'Istruzione pubblica e libera, sancito dagli artt. 33 e 34 della



Costituzione. Decreto che, con la scusa di una giustificabile e necessaria Spending Review, ridurrà drasticamente - se convertito in legge - le Istituzioni Pubbliche all'Estero per gli anni a venire (comma 11, lettera b "non possono essere disposte nuove selezioni per il personale da destinare all'estero ai sensi dell'articolo 639 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, né possono essere rinnovati i relativi comandi o fuori ruolo"), diversamente da quanto proposto, per esempio, da Francia e Germania".

"In qualità di Insegnanti - proseguono - non possiamo fare altro che scrivere anche a Lei, così come abbiamo fatto con tutti i Senatori e Deputati dal nostro attivissimo gruppo virtuale "Insegnare all'Estero" su Facebook, con la richiesta precisa di vederLa continuamente impegnata nel vigilare con attenzione, in qualità di Garante della Costituzione, sull'eventuale Progetto di dismissione della Scuola Pubblica all'Estero allo scopo di salvaguardare la dignità dell'Italia, la sua prestigiosa Cultura e la sua meravigliosa Lingua".

"Sperando che non vengano vanificate le risorse, sin qui investite, dallo Stato nel bandire il concorso e dai 22.000 concorrenti che vi hanno partecipato, restiamo a disposizione per un eventuale incontro con la Signoria Vostra. Cogliamo inoltre l'occasione per ringraziarLa - concludono - per quanto di utile e giusto è stato e sarà fatto nonché per porgerLe distinti saluti".

SCOMPARSA SANDIROCCO/ POZZETTI (CGIL-CGIE): SEMPRE AL FIANCO DEI LAVORATORI

Como - "Apprendo con grande dispiacere la notizia della morte di Luigi Sandirocco, "Giggetto" per i compagni e gli amici. Egli era per me un compagno ed un amico molto caro, oltre che un collega ricco di esperienza".

Così scrive Claudio Pozzetti, consigliere Cgie e responsabile Cgil per i frontalieri, in ricordo di Luigi Sandirocco, scomparso il 12 luglio scorso all'età di 91 anni.

"Quando, undici anni fa, entrai a far parte del Consiglio, di cui allora era vice segretario generale, - ricorda Pozzetti - fu per me da subito un punto di riferimento.

Dopo il mio primo intervento in assemblea plenaria, si avvicinò e mi disse "oggi ti ho soppesato e mi sei piaciuto": io fui molto orgoglioso del suo giudizio. Giggetto rappresentò sempre le lavoratrici e i lavoratori innanzitutto del suo Abruzzo, fu anche Consigliere regionale e Deputato al Parlamento, militò nelle file del PCI prima, quindi del PdS, dei DS e del PD, dedicando poi il suo impegno agli italiani all'estero, quale massimo dirigente della FILEF e nel Consiglio Generale".

"Durante le assemblee del CGIE, - ri-

corda ancora Pozzetti - abbiamo discusso insieme di tanti argomenti, che egli aveva sempre a cuore anche quando non lo riguardavano direttamente, come nel caso dei frontalieri; molto spesso abbiamo anche trascorso momenti piacevoli, come quando si cenava insieme ed immancabilmente proponeva pasta all'amatriciana. Giggetto era molto determinato in difesa delle sue idee, ma sempre altrettanto rispettoso di quelle altrui e nonostante l'età avanzata, era nato nel 1921, il suo impegno non è mai venuto meno. Ci mancherà molto", conclude. "Ciao, Claudio".

SCOMPARSA SANDIROCCO/ IL CORDOGLIO DEL CGIE NELLE PAROLE DI ELIO CAROZZA

Roma - "Un uomo che ha dedicato la vita alla politica, alle lotte per il lavoro e l'emancipazione dell'uomo, all'associazionismo e agli italiani all'estero".

Così Elio Carozza ricorda Luigi Sandirocco, consigliere del Cgie scomparso il 12 luglio scorso all'età di 91 anni.

Nel comunicare la notizia ai consiglieri, il segretario generale esprime la sua "tristezza e costernazione" per la scomparsa di "Gigetto" che, scrive Carozza, "nelle ultime plenarie, per ragioni di salute, non è stato tra di noi e la sua mancanza si è fatta sentire".

San dirocco è stato "un uomo che ha dedicato la vita alla politica, alle lotte per il lavoro e l'emancipazione dell'uomo, all'associazionismo e agli italiani all'estero. Un uomo forgiato dalle forti convinzioni, determinato nel difendere, valorizzare e far vivere i valori di solidarietà, di giustizia, fratellanza eguaglianza. Abbiamo avuto, nel Consiglio generale, l'opportunità di apprezzare le sue infinite qualità. Gigetto manifestava, con naturalezza, i senso più alto, del rispetto, dell'ascolto, del dialogo, delle diversità culturali. In ogni momento agiva per ricercare fino all'impossibile le convergenze, con argomenti e ragionamenti profondi, orientato solo al bene delle nostre Comunità all'estero e alla sua rappresentanza. Gigetto ha saputo cogliere i cambiamenti e con acuta intelligenza ha interpretato dentro e fuori il CGIE le

espressioni più avanzate che emergevano tra gli italiani che vivono all'estero".

"A noi tutte e tutti che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, di ascoltarlo, di lavorarci insieme mancherà moltissimo", continua Carozza. "Così come sono sicuro che resterà nelle nostre menti il ricordo di un uomo giusto e di un uomo che ha insegnato come interpretare la politica e come farla vivere. Personalmente perdo un amico, un vero amico. Ho avuto la fortuna di incontrarlo spesso, soprattutto d'estate nella sua Pescara. Amava la vita e i suoi piaceri. la buona tavola e il buon vino abruzzese. Amava la sua terra e la sua gente. Ho conosciuto Gigetto, nel lontano 1980, a Perugia ad un Congresso della FILEF, il primo a cui partecipavo. Da quel primo incontro ho ammirato la capacità di un grande uomo pieno di valori ed ideali. Sapeva, grazie alla sua intelligenza ed esperienza, cogliere le esigenze che emergevano dalle giovani generazioni, le faceva sue e con grande capacità di sintesi sapeva tradurle in azioni politiche e associative".

"Mi mancheranno i suoi consigli e i suoi insegnamenti, sempre puntuali e espressi con passione, serenità e determinazione. Gigetto viveva il senso vero del volontariato e della militanza. Alla FILEF il mio più sentito cordoglio e la mia solidarietà. Ai figli Carla e Luigi, alla moglie Pupetta il mio più forte abbraccio pieno di amicizia e affetto".

SCOMPARSA SANDIROCCO/ IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL' ABRUZZO

Pescara - "Profondo cordoglio e tristezza a nome mio personale e dell'Assemblea regionale abruzzese per la scomparsa di Luigi Sandirocco.

Per l'Abruzzo è stata una figura di alta levatura politica, che ha contribuito allo sviluppo sociale ed economico della regione". È quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, Nazario Pagano, alla notizia della scomparsa di Luigi Sandirocco.

"Egli, - ha aggiunto Pagano - è stato protagonista dell'Assemblea regionale nella prima, seconda e terza Legislatura, prima di essere eletto, nel 1983, in Parlamento. Grazie al suo ruolo politico di padre costituente della Regione Abruzzo, Luigi Sandirocco è riuscito a impreziosire l'istituzione legislativa regionale, che, in quegli anni, muoveva i primi passi".

Cordoglio anche da Giovanni D'Amico, Vice Presidente del Consiglio regionale, che ha definito Sandirocco "un uomo di grande spessore ed umanità. Cresciuto con l'esperienza delle lotte contadine del Fucino degli anni 50 e dirigente sindacale durante la riforma agraria - ha ricordato D'Amico - è stato consigliere comunale ad Avezzano e sindaco di Luco dei Marsi. Passato a dirigere il comitato regionale del Partito Comunista Italiano ha continuato a spendersi con umiltà grande quanto la sua gentilezza, la coerenza e la tenacia del suo impegno per la crescita civile e culturale dell'Abruzzo intero e del movimento per l'emancipazione dei contadini e dei lavoratori. È stato consigliere regionale e deputato del PCI senza dimenticare neppure un giorno le motivazioni e la missione a cui da giovanissimo, quattro anni di prigionia in

Russia avevano formato la sua coscienza antifascista e politica, aveva deciso di votarsi: sempre accanto agli ultimi per essere, tutti insieme, primi ed eguali in un mondo più giusto. Abbraccio con grande affetto la famiglia Sandirocco ed invio le mie più sentite condoglianze".

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

CREDERE ANCORA? QUESTIONE DI FEDE

Roma - Sono dispiaciuto. Oggi (ieri- ndr) al momento del voto del decreto legge che rinviava le elezioni dei Comites, ho lasciato l'aula e non ho votato.

Il fatto è che per continuare a credere che un governo del nostro Paese (un qualsiasi governo - politico o tecnico che sia - come tutti quelli che si sono succeduti in questi decenni) prenda o prenderà in seria considerazione la questione "italiani all'estero" occorre davvero fare un esercizio di fede. È solo con la fede, infatti, che possiamo continuare a credere che prima poi vedremo il miracolo. Crediamoci e basta.

Così almeno tutti coloro, e sono tanti, che da decenni lavorano per dare dignità di attenzione ai nostri connazionali all'estero eviteranno non solo di fare la figura degli imbecilli ma daranno anche un senso, una ragione e una giustificazione al loro lavoro.

Che peccato. C'è davvero da ricordare con nostalgia i bei tempi delle accese e partecipate riunioni dei Coemit, dei Comites e del Cgie. È pur vero che questi organismi di rappresentanza sono stati sempre come fumo negli occhi per il Ministero degli esteri, per i consoli e per gli ambasciatori e che il nostro parere valeva meno del due di briscola ma è altrettanto vero che, grazie al nostro lavoro, abbiamo mantenuto in vita e dato reale dignità alle questioni poste dalle nostre comunità che hanno saputo dimostrare di essere una grande e reale risorsa per il nostro Paese. Il guaio è che il nostro Paese questa cosa non l'ha mai capita. Fosse dipeso solo dal nostro paese, che abusa della parola "risorsa" solo per riempirsene la bocca, di questione emigrazione" e "di italiani all'estero" non se ne parlerebbe ormai più da decenni: tutto si sarebbe risolto col ben noto "prendete il passaporto, cercate di imparare una lingua e levatevi dai piedi".

Però i nostri emigrati (che il "politically correct" ci impone ora di chiamare "italiani all'estero") non ci sono stati ad assecondare questo ripulisti e a non essere più "italiani" ma anzi, anche negli anni difficili dell'emigrazione, hanno mantenuto in vita e salvato il nostro paese con le loro rimesse, sono rimasti legati alla nostra Italia, alle nostre tradizioni, alla nostra storia, alla nostra cultura, alla nostra cucina, alla nostra lingua, al nostro made in Italy e a tutto l'infinito mondo del nostro paese, hanno dato vita, senza che nessuno glielo chiedesse, alle loro associazioni, iniziando per primi a insegnare la lingua italiana ai loro figli e nipoti, hanno fondato i loro giornali, stampa povera o ricca che sia, riuscendo, in qualche modo - i miracoli dunque ci sono davvero? -, con la loro tenacia a ottenere legittimità di rappresentanza associativa, culturale e finalmente anche politica.

E visto che, obtorto collo, il nostro paese e i nostri governi,



hanno dovuto ingoiare il rospo e accettare questo stato di cose, i nostri Comites e CGIE non avevano fatto a tempo a nascere che subito hanno dovuto iniziare a difendersi dagli attentati alla loro stessa esistenza. E visto che nonostante i continui e reiterati tagli di fondi a tutto quello che riguardava questi organismi e il progressivo depauperamento del loro ruolo ridotti a organi di espressione di un mero parere consultivo che spesso, fregandosene anche della legge, non veniva nemmeno richiesto, e visto appunto che nonostante tutto questo, Comites e CGIE sono stati determinati a continuare a esistere, i governi che si sono succeduti in questo ultimo decennio hanno tirato fuori la trovata, credo questa volta davvero vincente, di aspettare che Comites e CGIE morissero non solo di inedia per la mancanza di fondi ma anche di fisiologica morte naturale. Hanno deciso semplicemente di non rinnovarli più.

Se non erro siamo ormai al quarto rinvio. Adesso se tutto va bene, e solo per chi crede nei miracoli, i Comites e conseguentemente il CGIE saranno rinnovati nel 2014. Dieci anni dopo l'ultima elezione del 2004. Segnali di vecchiaia, decadenza, demotivazione, stanchezza, se non addirittura di agonia sono forti e diffusi in quasi tutto il mondo. Personalmente dubito che nei prossimi anni a venire qualcuno si ricorderà più cosa sono, o meglio cosa sono stati, Comites e CGIE. Il primo, il secondo e anche il terzo rinvio sono stati motivati "politicalmente" facendo passare per buona la scusa che non si potevano rinnovare i Comites senza prima riformarli. Giusto? Forse sì, il problema è però che nessuna riforma è stata fatta e così, rinvio dopo rinvio, siamo arrivati alla comica finale. Adesso non si possono rinnovare perché non ci sono i soldi per organizzare elezioni.

Nella mia infinita ignoranza, e forse anche stupidità, non mi sembra di avere mai sentito in nessuna parte del mondo, in nessuna circostanza, che non si fanno elezioni per mancanza di soldi. Non l'ho sentito dire nemmeno nei paesi più poveri del mondo e

ABOGADOS

LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

addirittura nei paesi a dubbia democrazia. E poi di quanti soldi stiamo parlando? Il governo dice 20 milioni di euro. Forse si ma più probabilmente forse no, anche perché, quando davvero si vogliono fare le cose, si possono fare anche in economia. Ricordo che in Canada, il secondo paese più grande del mondo, nel 2004 organizzammo in proprio (vale a dire a spese dei connazionali) le elezioni dei Comites spendendo meno di 100mila dollari.

E parlando di miracoli oggi forse se ne è avverato uno. Quello che, una volta tanto in questi ormai sei anni da quando sono al parlamento, ho sentito parlare di italiani all'estero. Oddio, le questioni che riguardano gli italiani all'estero sono tante, dalla cittadinanza ai diritti previdenziali, dall'informazione, alla lingua e

alla cultura, ai diritti civili, all'assistenza sanitaria. No, di queste questioni non si è mai parlato. A malapena qualche risposta alle nostre interrogazioni, quando proprio non potevano farne a meno. Si è trovato però il tempo, in commissione prima e in aula poi, per rinviare le elezioni.

Bene le elezioni sono state rinviate. Anche questo governo "tecnico" – ha davvero imparato alla svelta - ha messo in chiaro, per chi non lo avesse ancora capito, che di italiani all'estero non ne vuole sentire parlare e ha fatto propria la sciagurata disattenzione dei precedenti governi "politici". (gino buchino*)

* deputato Pd eletto in Nord America

SOSPENDERE SUBITO LA CONVERSIONE IN PESOS DELLE PENSIONI IN ARGENTINA: PORTA INTERROGA TERZI E FORNERO

Roma - "I pensionati italiani in Argentina, già penalizzati come tutti gli altri nostri connazionali dalla forte contrazione del sostegno alle politiche emigratorie e, in particolare, dalla diminuzione dei fondi per l'assistenza diretta e indiretta, da una decina di giorni hanno ricevuto anche un supplemento di pena, questa volta sul versante dei rapporti con il Governo argentino.

Mi riferisco alla disposizione della Banca Centrale argentina che ha imposto di convertire in pesos i ratei di pensione, finora pagati in euro presso gli sportelli convenzionati del Banco Itaù e talvolta trasformati in dollari statunitensi dagli interessati". Sono parole dell'on. Fabio Porta, deputato Pd eletto in Sud America, che ha presentato un'interrogazione al Ministro degli Esteri e a quello del Lavoro e della Previdenza sociale, Terzi e Fornero, su questa questione che sta notevolmente agitando la comunità italiana in Argentina.

"Non discuto, naturalmente, il fatto che uno Stato sovrano come l'Argentina possa adottare tutte quelle misure di politica finanziaria che ritenga più adatte ad affrontare particolari momenti di difficoltà. Noi italiani – continua Porta – sappiamo bene come sia pesante e pericolosa la crisi



economica e finanziaria in corso, e quindi non siamo certo i soggetti più indicati per consigliare agli altri le cose da fare o da non fare. Ma le pensioni sono un'altra cosa rispetto alle normali operazioni di cambio di valuta. Intanto esse, nel caso nostro, sono il frutto di un rapporto diretto tra lo Stato italiano e i propri cittadini, sia pure residenti all'estero. In secondo luogo, esse sono basate su un diritto di cittadinanza generale e spesso sono il corrispettivo di versamenti fatti per decenni, che fondano una legittima attesa. Uno Stato terzo può interferire su questi diritti? Francamente ritengo di no".

"In più – continua Porta – i pensionati italiani in Argentina sono 40.000, circa la metà dei pensionati europei in quel paese. Evitare che il sostegno a tante famiglie perda di valore rappresenta una preoccupazione di carattere sociale doverosa in un momento di crisi acuta come quella che viviamo, tanto più che verso questi stessi soggetti sono stati drasticamente abbassati i livelli degli interventi assistenziali. Vorrei ricordare, inoltre,

che le ricadute sul tessuto economico locale delle risorse ricevute attraverso i ratei pensionistici sono notevoli., ed è interesse di tutti che questo lievito continui ad operare con la stessa intensità del passato. Per questo come ho già fatto già tante volte in passato, ho ritenuto di assumere una nuova iniziativa volta alla tutela della nostra comunità in Argentina. Ho chiesto, infatti, assieme agli altri eletti del PD nella Circoscrizione Estero, al Ministro degli Esteri e a quello del Lavoro e della Previdenza Sociale di attivarsi per promuovere i necessari contatti con le autorità argentine".

"Con loro – sottolinea, concludendo, Porta – è urgente discutere dell'opportunità di sospendere nell'immediato la misura restrittiva sull'obbligo di cambio dell'importo delle pensioni da euro a peso. In questo modo ci sarà il tempo per arrivare ad un definitivo superamento di questa misura in considerazione della particolare natura del rapporto pensionistico e del comune interesse dell'Italia e dell'Argentina a tutelare le condizioni di reddito e di vita di tanti nostri pensionati".



CORSI DI LINGUA E CULTURA/ LA VITTORIA DI PIRRO

Zurigo - Come spesso accade è difficile, molto difficile, combattere e sperare di vincere contro la demagogia.

È accaduto anche al sottoscritto quando ha cercato, sia in riunioni che in assemblee pubbliche e nel Cgie, di difendere l'attuale sistema misto (pubblico-privato) di insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero contro chi, invece, per salvare gli enti gestori dei corsi dai pesanti tagli (e quindi il posto di lavoro agli insegnanti locali che vi sono impiegati) che hanno subito da qualche anno ad oggi, intendeva far risparmiare allo Stato italiano sui costi degli insegnanti ministeriali di ruolo per dirottare sugli enti gestori quanto così risparmiato.

Inutile è stato, da parte del sottoscritto, ricordare e sottolineare la bontà dell'attuale sistema misto vigente ormai dal lontano 1993. Infatti sostenevo, e ne sono tuttora convinto, che, da un lato, la presenza nelle scuole e nei corsi di insegnanti ministeriali di ruolo era da considerarsi come "un'assicurazione sulla vita" dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero grazie al coinvolgimento diretto della politica e del sindacato italiani nel mondo della scuola in emigrazione; dall'altro lato, il coinvolgimento, attraverso gli enti gestori, di insegnanti locali (spesso nati e cresciuti in emigrazione) consentiva, grazie al loro radicamento nel territorio, di sponsorizzare positivamente tra la comunità italiana i corsi di lingua e cultura come lo testimonia l'alta frequenza di alunni nei corsi che si tengono in Svizzera, nonostante che questi bambini e ragazzi non siano più figli di emigrati bensì terze e quarte generazioni. Sì, tutto inutile, anche l'impegno del sindacato italiano come, per esempio, quello della UIL Scuola schieratasi strenuamente a difesa dell'attuale sistema misto ed accusata, ovviamente, di difendere "la casta" degli insegnanti di ruolo.

Si è stato proprio tutto inutile poiché i promotori (alcuni parlamentari eletti nella Circostrizione Estero) ed i sostenitori (alcuni membri del Cgie e presidenti Comites) di questa battaglia contro gli insegnanti di ruolo sono riusciti nel loro intento di far rientrare, sia pure gradualmente, una parte considerevole del contingente degli insegnanti statali all'estero. Infatti il parlamento italiano con il decreto legge sulla "spending review" ha, tra l'altro,



approvato anche un taglio lineare del 40% del personale insegnante in servizio all'estero con un risparmio, già per il 2012, di due milioni e seicentomila euro e per complessivi sedici milioni di euro a regime entro l'anno scolastico 2016/17, quando saranno tutti rientrati in Italia i circa 400 insegnanti previsti dal citato decreto.

Tuttavia è stata una vittoria di Pirro poiché, nonostante questo risparmio per le casse dello Stato italiano e quello per il mancato rinnovo dei Comites e del Cgie (rinviato al 2014), l'ammontare destinato, poi, dal parlamento a favore degli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero è stato di solo due milioni per il 2012. Un importo talmente esiguo che, nella sola Confederazione Elvetica, dopo la soppressione di oltre 200 corsi già avvenuta a causa dei precedenti tagli che vi sono stati nel triennio 2009/2011 e quello pesante che c'è stato nel 2012, come denuncia Roger Nesti (coordinatore degli Enti gestori in Svizzera), al prossimo settembre causerà ancora la chiusura di ulteriori 150 corsi, senza contare quelli che pure potranno chiudersi con la riduzione del contingente degli insegnanti di ruolo.

Sì, non c'è che dire, è stato proprio una bella vittoria di Pirro quella vinta da questi nostri rappresentanti istituzionali i quali, evidentemente, non si sono resi conto che in politica non sempre due più due fa quattro, anzi spesso il risultato è tre come in questo caso, purtroppo per le nostre collettività all'estero!

SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO TURISTICO ITALIANO: RAZZI (PT) INTERROGA IL GOVERNO

Roma - Al question time di domani alla Camera, Antonio Razzi (Pt) interrogherà il Ministro degli affari regionali, turismo e sport sulle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative.

Il deputato eletto in Europa intende così farsi portavoce delle preoccupazioni di tutti quei titolari di tali concessioni in quanto il sistema di assegnazione delle licenze potrebbe cambiare a seguito delle nuove discipline impartite dalla

Commissione Europea.

"La cosa che preoccupa - spiega Razzi in una nota - è che, stante l'assoluta incertezza delle nuove disposizioni l'intero settore potrebbe come di fatto succede, subire ulteriori regressi e stalli. I concessionari, molti dei quali hanno investito e profuso capitali, risorse ed energie nel miglioramento delle strutture ricettive turistico-ricreative, potrebbero, in base alle ultime disposizioni concorsuali, vedersi revocare ed assegnare

ad altri le licenze. È chiaro - prosegue Razzi - che il governo deve salvaguardare il patrimonio turistico italiano. In quanto penisola, detentrica delle spiagge e strutture tra le più belle del mondo, l'Italia è assai interessata a non stravolgere i suoi equilibri sino a questo momento raggiunti e a non disincentivare dall'investire in sempre migliori servizi turistici. In primo luogo - conclude - è giusto che chi ha investito debba ricevere il frutto del rischio cui si è sottoposto e debba avere la certezza di una normativa che non può essere stravolta d'improvviso".

MARI (FLC-CGIL): SALVIAMO LA SCUOLA E LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE ITALIANE ALL'ESTERO

Roma - "Evidentemente per questo governo la scuola italiana all'estero, complessivamente intesa, non è una risorsa e un bene comune da tutelare e su cui investire, ma una fonte di spreco da tagliare".

È amaro il commento di Massimo Mari della FLC Cgil Estero alle disposizioni contenute nei commi 11 e 12 dell'art. 14 del Decreto-Legge, n.95 del governo che, spiega, "colpiscono in maniera inequivocabile il nostro sistema di istruzione pubblica all'estero".

"La riduzione drastica del 40% del contingente, se dovesse essere confermata in sede di conversione legislativa del decreto legge", per Mari "comprometterebbe seriamente il futuro della scuola e delle istituzioni scolastiche pubbliche italiane all'estero, relegandole, nella migliore delle ipotesi, ad un sorta di mera testimonianza e condannandole inesorabilmente ad una deriva privatistica senza precedenti e senza regole".

Massimo Mari parla, dunque, di "scelte politiche ben precise che hanno il solo scopo di far cassa. Altro che spending review!". E aggiunge: "ancora una volta questo governo, in perfetta continuità con la politica tremontiana dei tagli, rinuncia ad intervenire sugli sprechi, sulle rendite di posizione, sui privilegi a carico dei contribuenti, infierendo sui servizi essenziali, quali l'istruzione, la sanità e la ricerca".

"A ben guardare", osserva il rappresentante della Cgil, "una riduzione così drastica degli interventi è destinata nell'immediato futuro a compromettere seriamente tutta la nostra politica culturale e con essa la diffusione e la promozione della lingua e cultura italiana nel mondo fin qui costruita che proprio sull'intervento pubblico nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero ha il suo asse strategico".

"Non solo!", incalza Mari. "Gli stessi cittadini italiani residenti all'estero vedrebbero drasticamente ridotto e inevitabilmente compromesso un servizio pubblico di qualità che in tutti questi anni ha rappresentato il vero legame con la lingua, la cultura e la storia del loro Paese d'origine".

Massimo Mari non lesina dure critiche al governo Monti ed afferma: "L'intera operazione rappresenta l'esaltazione di quella miopia politica di stampo neoliberista che caratterizza fortemente questo governo tecnico e che fa presagire la privatizzazione dei grandi sistemi pubblici quale l'istruzione, la ricerca e la sanità privando appunto i cittadini di quei servizi fondamentali garantiti dal dettato costituzionale".

"Chi pensa di ricavare qualche piccolo beneficio di nicchia dallo smantellamento del sistema di istruzione pubblica italiano all'estero si sbaglia di grosso!", avverte poi Mari. "Rinunciare ad un governace pubblica del sistema rivolto a tutti significa affidarsi alla sola logica mercatistica del servizio privandone gran parte dei nostri connazionali residenti all'estero".

"Per la FLC Cgil", si avvia a concludere Massimo Mari, "la scuola italiana pubblica all'estero, complessivamente intesa,



rappresenta e deve continuare a rappresentare l'asse strategico su cui rifondare la nostra presenza e la nostra politica culturale nel mondo, intesa non solo come servizio pubblico ai nostri connazionali residenti all'estero, ma come volano indispensabile per un rilancio della nostra economia sui mercati internazionali. Da qui", chiosa, "il nostro impegno di contrastare il disegno del governo anche attraverso il ricorso ad emendamenti specifici, da presentare in Parlamento in occasione della conversione in legge del Decreto stesso, per chiedere la cancellazione o le opportune modifiche dei commi 11 e 12 dell'art. 14".

SUPPORTO ONU NELLA CONTROVERSIA MALVINAS/ FALKLAND/ GIAI E MERLO (MAIE): GRAZIE A BAN KI-MOON PER LA DISPONIBILITÀ

Roma - "La risposta del segretario generale dell'ONU, Ban Ki-moon, che ci assicura il supporto e la massima disponibilità riguardante la questione delle isole Malvinas/ Falkland, ci riempie di gioia".

È quanto affermano in una nota congiunta la senatrice Mirella Gai e l'onorevole Ricardo Merlo del MAIE, dicendosi certi che "presto si arriverà alla soluzione di questa disputa che dura ormai da troppo tempo e siamo certi che tutte le parti coinvolte rimarranno volenterose nel continuare il negoziato".

L'augurio di Merlo e Gai è che "il conflitto tra Argentina e Regno Unito per il controllo dell'arcipelago delle Malvinas/ Falkland venga affrontato nello spirito della risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che nel 1998 invitò le parti a dare inizio ai negoziati per una definizione pacifica al conflitto in atto".

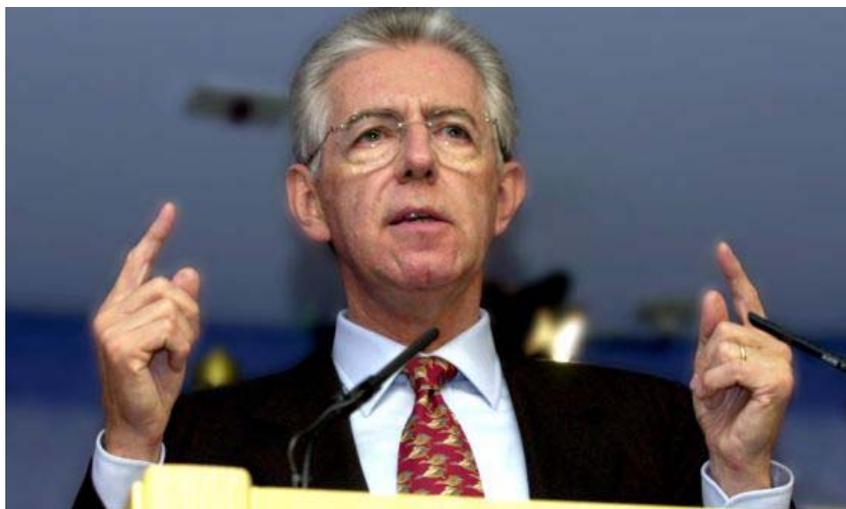
I due parlamentari del MAIE ringraziano infine "tutti i parlamentari italiani del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, che si sono costituiti come veri e propri mediatori al fine di sostenere la cooperazione fra Argentina e Regno Unito".

PENSIONI ARGENTINA/ ROSSI (FILEF BUENOS AIRES): INDISPENSABILE ED URGENTE L'INTERVENTO DEI MINISTERI ITALIANI

Buenos Aires - "Ancora una volta ci si trova di fronte all'ennesimo grave problema per gli emigrati italiani in Argentina, senza alcun preavviso e senza comunicazione ufficiale o intervento delle autorità locali italiane e tantomeno del Ministero Affari Esteri, che dovrebbero tutelare in modo adeguato, di fronte al governo argentino (come dovrebbe essere norma per la diplomazia), i diritti acquisiti dai pensionati italiani, i quali si trovano nuovamente di fronte alla necessità di doversi appellare alla giustizia per la difesa di un diritto acquisito da decenni".

È quanto denuncia Amelia Rossi della Filef di Buenos Aires, che dà voce "all'indignazione e all'impotenza" dei pensionati italiani in Argentina.

"Un poco di storia: è costato anni di lotta – ricorda Rossi – ottenere che le banche chiudessero con la ingiusta prassi, molto redditizia per loro e molto sfavorevole per i pensionati italiani che, a quell'epoca perdevano molti soldi della loro pensione a causa dei cambi ai quali era sottomesso il pagamento delle pensioni, trasformate dalla moneta di origine, Euro, in Dollari. La storia si ripete ciclicamente: sui vetri del Banco ITAU di Quilmes (che opera per conto di City Bank) è appeso bene in mostra in questi giorni un avviso che informava che in base alla Circolare BCRA n.A 5318 (Banco Centrale della Repubblica Argentina), a partire dal 6 luglio 2012, le pensioni sono pagate in moneta locale (Pesos Argentini). Migliaia di anziani apprendevano



improvvisamente che le loro pensioni erano state "pesificate" e cercavano di ottenere informazioni dagli impiegati, senza alcun risultato".

"Le loro facce – riporta Rossi – lasciavano trasparire ancora una volta indignazione e impotenza. Il Difensore della Terza Età, Eugenio Semino, ha dichiarato: "quello che sta accadendo implica nella pratica la perdita di una parte degli importi, in considerazione dello spread tra la quotazione ufficiale e quella parallela della divisa estera". La trasformazione degli importi in pesos, si realizza sulla base del cambio ufficiale nelle stesse banche che emettono il pagamento delle pensioni, che, in questo caso, non contemplano l'intervento della Anses. Ieri, mentre l'Euro aveva chiuso al valore di 5,67 Pesos argentini nel mercato ufficiale, il suo valore

sul mercato parallelo era di 7,20 Pesos, mentre il Dollaro USA aveva un valore di 4,56 nel mercato ufficiale e di 6,71 in quello parallelo. Dalla Banca Centrale argentina affermavano che non c'è una normativa speciale su questo tema dei pagamenti delle pensioni, così che si applicano le regole generali in vigore per il mercato di cambio. "Quello che accadeva prima dell'introduzione della Circolare citata era che le pensioni straniere entravano nel mercato cambiario, venivano convertite in Pesos, però, su richiesta del beneficiario, la banca erogatrice poteva subito riconvertirla in moneta straniera", ha spiegato un portavoce della Banca Centrale".

"La Filef di Buenos Aires, con il sostegno della Filef Nazionale – continua Rossi – sostiene che, tenendo conto che si tratta di pensioni erogate da uno Stato estero, in questo caso non si tratta affatto di acquisto di Dollari Usa, ma di rimesse in Euro di un governo straniero. Sollecitano quindi il necessario intervento verso lo Stato Argentino degli organismi italiani competenti, affinché in questo ambito si giunga ad una deroga alla nuova normativa cambiaria recentemente varata, evitando di penalizzare una delle frange più deboli della collettività italiana residente in questo paese".

"Allo stesso tempo, - conclude – ci appelliamo alla collettività residente nel paese per esercitare il proprio diritto di richiedere la revisione della misura, inviando i propri dati all'indirizzo info@filefbuenosaires.com.ar".

È MORTO LUIGI SANDIROCCO

Pescara - È morto ieri all'età di 91 anni Luigi Sandirocco, storico esponente dell'emigrazione italiana.

Nato a Roma il 13 aprile del 1921, abruzzese di origine, Sandirocco è stato deputato del Pci dal 1983 al 1987, legislatura che vide l'avvicinarsi di due governi Craxi e uno, durato appena 3 mesi, guidato da Fanfani. Governi guidati da partiti che non esistono più, durante i quali Sandirocco discuteva di emigrazione, censimenti degli italiani

all'estero e convocazioni delle conferenze dell'emigrazione con Mirko Tremaglia.

Una la proposta di legge che lo vide primo firmatario: "Esenzione della ritenuta d'acconto sulle pensioni erogate dall'INPS a favore di cittadini italiani residenti all'estero". Insomma, i tempi cambiano, i problemi no.

Storico Presidente della Filef, in questa veste Sandirocco fu, nel 1982, tra i fondatori della Fusie e membro del Cgie, come consigliere di nomina governativa.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucaninelcuore@gmail.com



Braia (Pd) su strage Via D'Amelio

L'intervento del presidente del gruppo regionale del Pd sull'attentato al giudice Paolo Borsellino ed alla sua scorta

“Il 20esimo anniversario delle strage di via D'Amelio – dice Braia - in cui hanno perso la vita il magistrato Paolo Borsellino e gli uomini dal sua scorta non deve ricordare solo un evento tragico di mafia che ha colpito al cuore la nostra nazione. E' molto di più soprattutto oggi, momento in cui ad un incremento della tensione sociale dovuta ad una crisi economica asfissiante che sta colpendo fasce sempre più ampie di popolazione, si dovrà reagire in maniera sistemica, unitaria e con senso di responsabilità. Il rischio di un ritorno all'uso della violenza come strumento di protesta o di contrapposizione alle Istituzioni aumenta in maniera proporzionale alla diminuzione della credibilità che le stesse riescono a determinare nei confronti dei cittadini”.

“E' questa la riflessione – sottolinea Braia - che ritengo utile in coincidenza di questo tragico anniversario che sancisce un'altra debolezza del sistema Italia che alimenta pericolosamente quel senso di impotenza e di smarrimento generale e quindi diventa

sfiducia, pessimismo anche nei confronti di una giustizia, da riformare, che dopo 20 anni non ha ancora definito completamente esecutori e soprattutto mandanti di una strage che ha ucciso un uomo divenuto simbolo e paladino di giustizia ed onestà. Il tentativo di destabilizzare il sistema politico-istituzionale non solo italiano ma europeo, credo sia un tentativo ancora evidentemente in atto anche se con forme diverse e non sempre evidenti. Per opporsi adeguatamente non ci sono soluzioni taumaturgiche e non aiutano certo azioni strumentali, demagogiche o populistiche ma esclusivamente necessita una poderosa azione culturale e riformatrice che con coraggio risulti in grado di modificare un sistema pubblico e riportare fiducia verso il Governo e la buona politica, unica vera alternativa a quello stato parallelo chiamato mafia, pronto a subentrare ad ogni, anche flebile, segnale di frattura, debolezza o divisione che può giungere dalla parte sana della nostra società”.

Tribunale di Melfi, Navazio (Ial) su Tg3

*Dice il presidente del gruppo regionale di Io amo la Lucania:
 “manifestazione Tribunale di Melfi, pessimo servizio del Tg3 di Basilicata”*

“Pessimo servizio del Tg3 di Basilicata – è il giudizio del consigliere Navazio - sulla manifestazione odierna che si è tenuta nella città di Melfi. Un servizio che ha mostrato, più per semplice dovere di cronaca, come se una città ed un territorio si fermasse ogni giorno, una manifestazione ordinata e dovuta. Nient'altro. Non ha raccontato il senso di ribellione che, pur nella composta partecipazione, era sopita nell'anima e nell'orgoglio dei manifestanti”.



“Un servizio sterile – aggiunge Navazio - privo di qualsiasi contenuto. Non consentiremo che si passi sulla nostra testa. Il corteo gridava vendetta contro lo

scippo della soppressione del tribunale dalla città e dal territorio. Una manifestazione partecipata da famiglie, semplici cittadini, associazioni, partiti,

sindaci. Non una sbavatura. Pessimo servizio del Tg3, che ha relegato l'unica notizia della giornata in fondo al notiziario come se si trattasse di una notizia di spettacolo o addirittura di una notizia di servizio. La Basilicata non è soltanto cronaca giudiziaria, cronaca nera, cronaca bianca come possono essere le costruzioni infinite di strade. Non è soltanto gossip. E' noto a tutti - sostiene Navazio - che c'era e c'è un problema di informazione in Basilicata, ma minimizzare a tal punto le ragioni di un popolo lo riteniamo non deontologicamente corretto per un servizio pubblico che, a volte, può anche abbandonare l'aplomb anglosassone che si vuol dare, però sappiamo con tutti i vizi italiani. Melfi, il Vulture Alto Bradano meritano maggiore attenzione. Un'area tra le più trainanti e rappresentative dell'intero territorio lucano a cui la Basilicata ha sempre guardato come punto di riferimento e che senza di essa perderebbe un pezzo della sua identità storica, culturale e sociale”.

SCOTTI	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J. H. SCOTT I	FACTORIZACION DE RESORTES
	CÓRDOBA 3245	CON RESORTES - PLANCHAS -
	T/FAX 493-3807-410-5816	INMOBILIAR
	7600 - MAR DEL PLATA	70% LA LIBRE DE SUBSEPCION
		AGRICOLAS E INDUSTRIAS EN
		GRAL.

Economia lucana, audizione Confindustria Basilicata in V Ccp

*A fare il punto sullo stato dell'economia in Basilicata
Michele Somma, presidente di Confindustria Basilicata*

Edilizia, automotive, petrolio sono stati i principali temi su cui si è soffermato il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, audito oggi pomeriggio in quinta Commissione permanente del Consiglio regionale (Controllo, Verifica, Monitoraggio).

“Il comparto delle costruzioni in Basilicata – ha detto Somma – soffre maggiormente in termini di riduzioni di fatturato. Grave è la crisi ma molto si può fare per dare ossigeno al settore. Un segnale importante potrebbe venire dall’accelerazione dei tempi che intercorrono tra i finanziamenti delle opere e l’avvio dei cantieri”. Altra questione affrontata dal presidente di Confindustria Basilicata, quella del comparto automobilistico. “La possibilità di crescita dell’economia regionale passa anche attraverso il rafforzamento delle attività legate al settore automotive. La filiera lucana occupa circa 10.000 addetti e non possiamo consentire che si perdano posti di lavoro. Occorre uno sforzo comune da parte dei Sindacati e di Confindustria nell’individuazione delle strategie giuste a livello nazionale da mettere in campo”.

Altra priorità per il territorio evidenziata ancora da Somma è quella delle politiche energetiche e dell’Oil & Gas. “L’80 per cento del petrolio estratto oggi in Italia – ha proseguito il presidente di Confindustria – proviene dal sottosuolo della nostra regione. Sarebbe una sconfitta per la Basilicata se non sfruttiamo in termini positivi questa risorsa. Il Memorandum di intesa tra Stato e Regione e l’art. 16 del decreto liberalizzazioni sono un’opportunità. E’ necessario che intorno al mondo delle estrazioni si sviluppino aziende locali di tipo industriale che possano generare nuovi posti di lavoro”.

Il presidente dell’organismo consiliare, Michele Napoli e i consiglieri presenti hanno, poi, affrontato il tema della formazione e del rapporto con l’Università di Basilicata e dell’internazionalizzazione che è stata definita “il vero tallone d’Achille per le carenze infrastrutturali”.

A parere di Somma “il rapporto con l’Università degli studi della Basilicata e la formazione più in generale è suscettibile di



molte miglioramenti. Esiste sul territorio una fortissima disoccupazione, segno dello squilibrio tra domanda e offerta”. “Occorre potenziare fortemente la formazione professionale - ha detto - e tendere ad una specializzazione dell’università”.

Concordando poi con i componenti dell’organismo consiliare sulle carenze infrastrutturali, problema endemico della Basilicata, Somma ha invitato il governo regionale a “svolgere un ruolo propositivo su questo importante problema che, se non risolto – ha detto – condannerebbe inesorabilmente la Regione a un ruolo marginale”. Infine, un giudizio positivo del presidente di Confindustria su “Basilicata 2012”, il patto si sistema per il lavoro e la crescita sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Confindustria e Regione Basilicata: “sono fortemente persuaso che sia il modo giusto per affrontare la questione dello sviluppo e dell’impresa. Occorre ora lavorare intensamente perché i proponimenti si traducano in fatti”.

Alla riunione della Commissione, oltre al presidente Michele Napoli (Pdl), hanno partecipato i consiglieri Navazio (Ial), Falotico e Mollica (Mpa), Singetta (Api), Robertella e Dalessandro (Pd), Romaniello (Sel), Scaglione (Pu), Gaudio (Gruppo Misto), Benedetto e Autilio (Idv).

Summer School, la X edizione a Matera dal 22 al 29 luglio

Viti: “Una straordinaria esperienza che individua in Matera l’ancoraggio ideale”

La Summer School approda a Matera. Dal 22 al 29 luglio si terrà nella città dei Sassi la X edizione della scuola estiva: il “prodotto” di punta della ‘Scuola del Viaggio’ che offre la possibilità di partecipare a laboratori creativi di scrittura, fotografia e disegno che raccontano i viaggi, ideata per sviluppare la capacità di osservazione e apprendere sul campo, sotto la guida di esperti, l’uso dei diversi strumenti per raccontare il viaggio, per scoprire il territorio e per conoscere le persone che lo abitano.

Dopo le Cinque Terre, Modica e il Salento, l’edizione del 2012 della Summer School si svolgerà nella città lucana che si candida ad essere capitale europea della cultura nel 2019.

L’edizione materana della Summer school è organizzata con il sostegno del Dipartimento Formazione e Cultura della Regione Basilicata, dell’Apt Basilicata e con la collaborazione dell’associazione di turismo responsabile “Il Vagabondo”.

“La decima edizione della Summer School a Matera – ha dichiarato l’assessore regionale alla Formazione, Vincenzo Viti – rappresenta un evento di grande spessore, che attraverso la metafora del “viaggio” richiama tutte le suggestioni in grado di stimolare la creatività come mezzo di approccio ai luoghi e alle persone e la curiosità intellettuale e artistica come stimolo alla scoperta e alla valorizzazione degli ambienti che

posseggono singolari e irripetibili evidenze storico-architettoniche. Matera – ha aggiunto Viti – diviene quest’anno il punto di approdo di un’esperienza che definirei multimediale e che si avvarrà della testimonianza di due maestri del viaggio quali Andrea Bocconi e Stefano Faravelli, celebrati autori di libri e carnet di viaggio. L’intera esperienza materana, che verrà inaugurata da Franco Arminio, grande paesologo, scrittore e poeta, costituirà l’occasione per l’avvio di un laboratorio con esercitazioni, letture collettive e con una particolare attenzione verso l’arte della fotografia: un’attitudine che pretende una capacità di sguardo che va educata”.